

LA MOSTRA » RICCARDO TOFFOLETTI

Il mondo alla rovescia: arte, cultura e impegno di un uomo scomodo

Le udinesi
**Gallerie
del Progetto**
di palazzo
Morpurgo
rendono omaggio
al fotografo
che riscoprì
Tina Modotti

di GIAN PAOLO GRI

Per raccontare in questa esposizione la persona e l'attività di Riccardo Toffoletti (fotografo, in dialogo intenso con i protagonisti dell'arte contemporanea) abbiamo evocato la metafora del mondo alla rovescia. Avevamo bisogno di sintetizzare in una sola espressione due contesti: richiamare l'esperienza storica del mondo delle immagini, quando i fotografi coglievano la realtà osservandola rovesciata sul mirino del loro apparecchio, per restituirla in ritagli (pochi e meditati) capaci di sollecitare una riflessione più penetrante; collocarvi la vicenda umana, culturale e politica di Riccardo, con la sua volontà di guardare la realtà «dalla parte di sotto», dalla parte delle classi popolari, e di prendere posizione senza ambiguità a favore della loro emancipazione, partecipando all'attesa di una palingenesi capace di rovesciare le ingiuste posizioni di potere. La grande metafora popolare e carnevalesca del «mondo alla rovescia» da un lato, e

dall'altro la storia politica della sinistra, ma di una sinistra senza conformismi, impiantata su una dialettica critica e libera. Quando si trattò di organizzare fra il 1970 e il 1973, come segretario e responsabile del gruppo di lavoro, la mostra per i venticinque anni della Zona libera della Carnia e del Friuli, Toffoletti difese con forza l'idea che una mostra sulla Resistenza non potesse venire circoscritta al periodo 1943-45, ma dovesse tradurre nel percorso fatto di immagini e testi l'intero arco della storia secolare di lotta popolare in Friuli per l'emancipazione. Il catalogo dell'esposizione, inaugurata a Udine il 24 giugno 1973 da Sandro Pertini, s'intitolò non a caso *Movimento di liberazione in Friuli 1900/1950*; ma lui avrebbe voluto un arco di tempo ancora più lungo, che arrivasse fino a comprendere la generazione di cui era parte, fino al Circolo Elio Mauro, fino all'effervescenza politica e culturale che animava alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta la Udine popolare dei borghi Villalta e Superiore; avrebbe voluto *Movimento di liberazione in Friuli 1900/1970*.

«Alla rovescia» in friulano si dice *par ledròs*; il suo contrario è *drét*, e *drète* è la parte destra. Il termine friulano ha anche una connotazione caratteriale: «*une anime ledròse*» sorride poco, è corrucciata, non è facile da trattare, caparbia e pronta ad accendersi, va per la sua strada senza cedere a compromessi. Toffoletti era di *part ledròse*: schierato, ma secondo modi originalmente suoi. Simile è stata la sua rivista, «*per imagine*» (1980-2009).

Non è stato facile tradurre in

percorso espositivo, dipanando fili intricati, la vita e il lavoro di un combattente scomodo, consapevole del prezzo da pagare per la scelta di essere di parte e prima di tutto di dover essere parte a se stesso; tanto più difficile ci è parso il progetto quando abbiamo potuto mettere mano nel suo ricchissimo archivio fotografico e nelle sue carte. La mostra cerca di darne il senso. Riccardo era ordinatissimo, per nostra fortuna, così che tutto è stato conservato. Era ordinatissimo e scrupoloso, come solo un vero combattente sa essere, consapevole che può sempre arrivare il momento in cui si viene chiamati a rendere conto e in cui diventa necessario sbugiardare i bugiardi, interessati a manipolare fatti e a corrompere memorie.

Era artigiano figlio di artigiani, allineato con la cultura operaista della sinistra di allora, lontano dal riconoscere al mondo contadino una potenzialità rivoluzionaria, di cambiamento. Come molti altri della sinistra italiana, anche Toffoletti ha dichiarato più volte la sua distanza dall'orizzonte culturale della tradizione contadina e l'ha espressa in modi critici riflettendo in particolare sulle posizioni di Pier Paolo Pasolini: «Nonostante amassi moltissimo, a partire dalla stagione friulana, l'opera di Pier Paolo Pasolini, anche in essa individuavo un attaccamento ai valori contadini talvolta eccessivo, per certi versi pericoloso, quasi una remora allo sviluppo del suo percorso poetico, all'osservazione del mondo contemporaneo». È stato il rapporto con Ettore Guatelli, maestro elementare

e rivoluzionario «museologo pratico» del mondo contadino a indicargli la strada di un'attenzione diversa e di una comprensione che passava attraverso la rivisitazione della cultura materiale contadina. Guatelli ha creato modi inediti di «ridare vita alle cose», così che attraverso gli oggetti del lavoro e della quotidianità ritrovasse vita i saperi e ai valori sottostanti, preziosi per la nostra stessa contemporaneità. Per questo, nell'esposizione, il rapporto di Riccardo con Guatelli trova adeguato spazio.

La mostra prelude alla prossima, che i nostri Civici Musei organizzeranno nel 2014, dedicata a Tina Modotti. La figura della Modotti non sarebbe così come oggi la conosciamo, nella sua complessità, senza i 40 anni di ricerche e di promozione internazionale organizzate da Toffoletti e dal suo Comitato: contatti, esposizioni, saggi, conferenze, tavole rotonde, *performances*, cineforum, presentazioni, convegni. È stata una battaglia lunga e aspra, combattuta contro l'indifferenza di Udine e delle sue istituzioni pubbliche prima; contro la riduzione di Tina, poi, a icona a una dimensione soltanto, contro operazioni che tradivano la complessa storicità della figura di quella donna e la sua tensione rivoluzionaria.

A dire la profondità di questa implicazione di Riccardo nelle vicende di Tina Modotti, avvertita come doveroso risarcimento verso ciò che era stata e verso ciò che rappresentava, basti richiamare due episodi: la commozione per l'ultimo ritrovamento di un gruppo di

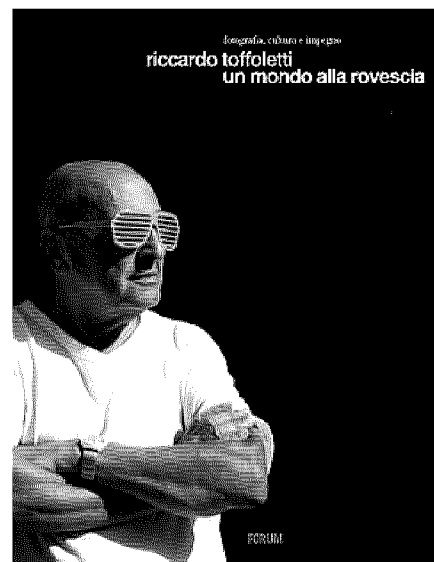
lettere autografe di Tina, nel fondo del rivoluzionario triestino-sloveno Ivan Regent "Matteo" all'Archivio di stato della Repubblica di Slovenia (è la documentazione con cui Toffoletti volle chiudere l'esperienza del periodico "perimmagine") e l'impegno per restituire dignità alla tomba di Tina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA IL VERNISSAGE CON IL REQUIEM DI TEHO TEARDO

"Un mondo alla rovescia" è il titolo della mostra fotografica dedicata a una delle più interessanti e scomode figure: Riccardo Toffoletti, scomparso due anni fa, è stato per un quarantennio fra i protagonisti della fotografia e della vita culturale friulana, su posizioni di polemica sollecitazione al rinnovamento, in dialogo con gli esponenti dell'arte, dell'architettura, della letteratura e della poesia contemporanea. Si debbono a lui anche la riscoperta, il rinnovamento della ricerca e la valorizzazione a livello internazionale della figura di Tina Modotti attraverso monografie, incontri, mostre itineranti a livello nazionale ed internazionale. Fra i fondatori del vivace Circolo culturale Elio Mauro (1968-1976) e del Circolo Fotografico Friulano, creò il Comitato Tina Modotti e fondò e diresse la rivista "perimmagine", principale strumento delle sue battaglie culturali. A questa complessa figura il Comune di Udine dedica la mostra

che, articolata in sezioni tematiche, offre al visitatore il quadro d'assieme del percorso professionale e intellettuale di Toffoletti e di un settore poco conosciuto della vita culturale del Friuli. La mostra, organizzata dal Comitato Tina Modotti e dai Civici Musei di Udine, è curata, assieme al catalogo (Forum Editrice), da Mari Domini, Antonio Giusa, Gian Paolo Gri (pubblichiamo qui parte del suo intervento) e Ferruccio Montanari ed è stata realizzata anche con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Crup e dell'Associazione culturale Ermes di Colloredo e con il patrocinio del Museo Guatelli. È ospitata alle Gallerie del Progetto di palazzo Morpurgo a Udine, dove sarà inaugurata domenica alle 17, per restare aperta fino al 18 agosto. La cerimonia d'apertura si concluderà con concerto-omaggio "Canti indivisibili per Riccardo", un requiem per l'amico fotografo, composto ed eseguito da Teho Teardo.



LA MOSTRA » RICCARDO TOFFOLETTI



Due scatti di Riccardo Toffoletti in mostra da domenica in palazzo Morpurgo a Udine. A sinistra, un'immagine da "Accostanze-Oltranze" (1988). A destra "Polava" (1968)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

078365